

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

Stante la ricorrenza delle feste d'Ognissanti, Martedì non si pubblica il Giornale.

Un Ufficio Municipale d'Igiene

Se v'ha una cosa su cui si cianci volentieri, specialmente in questi tempi di colera, dessa è l'igiene. Il più lieve odoruzzo poco gradito, la più piccola gora d'acqua sporca, fa venire la pelle d'oca, e giù mocciosi contro il municipio che non tiene conto veruno dell'igiene, che poco o punto ci pensa mentre poi non ci occupiamo di altri veleni che introduciamo non già nel corpo pel naso ma addirittura per la bocca, sotto forma di cibi sofisticati con sostanze velenose.

Quanti piccoli disturbi, quanti dolorucci di ventre, cefalee, diarree ed altri consimili malanni che spesso noi attribuiamo a cause affatto innocenti, derivano invece dall'aver ingerito nei cibi sostanze velenose.

Occorrerebbero volumi a voler dare una idea della ricca fantasia dei disonesti fabbricanti o mercanti nel sofisticare in mille modi le sostanze necessarie alla vita. Il

dottor Gabba dell'istituto tecnico di Milano, ha trovato modo di farne un intero libro di 200 e più pagine, e scusate se è poco. Non c'è quasi sostanza che sfugga a questo elenco. Il latte, la panna, il burro, il formaggio, la carne stessa, le uova, farine, paste, caffè, cioccolatte, bevande gazoze, liquori, aceto, olio, pepe, senape, stoffe, tappezzerie, stagnatura degli oggetti in rame, ecc. ecc., in ogni genere entra qualche cosa di minor valore per aumentare il guadagno.

Quante volte dopo aver bevuto un bicchiere di vino non vi siete sentiti dei disturbi spesso abbastanza gravi? Il vino, scadente e smorto, ebbe il colore rilevato con un po' di anilina che è un veleno contenente arsenico, e così di altre ed altre sostanze. Orbene, nelle città anche modeste, il Comune si occupa di far visitare i negozi, fa esaminare se le sostanze sono nocive, e punisce i contravventori.

Paiono frottole, eppure è un fatto che si introducono annualmente nel ventricolo, Dio sa quali quantità di veleno. Quante volte un individuo si senti degli atroci dolori di ventre dopo aver mangiato un piatto di patate fritte, e non si sognò mai che il dolore gli venisse da un parziale avvelenamento con piombo..... perchè, e ce lo asseri persona

sopra alcuni ferri rugginosi e sciupati: in un canto alla rinfusa ammuccati zoccoli, stivali e scarpaccio d'ogni dimensione.

In fondo al buggigattolo si scorgeva nella semi-oscurità un non so che da potersi benissimo scambiare per un canile, uno smilzo pagliericcio sopra quattro panche con un orrore di coperta a mille colori sgualcita e sucida. Questo era il giaciglio ove riposava il misero Marcone. — Ma al contrario le pareti erano *decorate* da cabale del lotto in foglio, da stampe umoristiche, da figure di santi, da numeri scritti col carbone e da certi segni cabalistici indecifrabili. A metà della parete a sinistra di chi entrava, una civetta impagliata sopra una mensola coperta di carta dorata e tutta a frastagli; un gufo appollaiato sullo sgabello e che dava beccate a chiunque si avvicinasse. Insomma un abituro, spirante un'aria di mistero, di satanico, che pareva l'antro di una sibilla e che destava nelle donnicciole del vicinato un senso di terrore misto a rispetto. — Il violino poi.... oh questo teneva il posto d'onore e penzolava, con l'archetto fra le corde, affidato ad un chiodo al disopra del giaciglio di Marcone: sembrava il violino di una strega, tutto a crepe, discollato, inzzaffardato da una patina di untume d'un colore nericcio.

Bisognava vedere la ressa che facevano le comari davanti al laboratorio di Marcone negli ultimi tre giorni della settimana per raccontargli i sogni da esse fatti durante la notte. E Marcone là seduto

competente, or non sono molti giorni, in un esame da lui stesso fatto sulla stagnatura di un attrezzo da cucina, trovò lo stagno falsificato col 50 p. 100 di piombo. Eppure tuttodi si staggano gli attrezzi di cucina con stagno che contiene il 50 p. 100 di piombo mentre in talune città non se ne tollera che l'uno per 100, diciamo uno per cento.

In quanto all'uso dell'anilina, questo possiamo affermare che un tale, anni sono, vendette parecchie cassette di questa sostanza, un 40 o 50 chilogrammi. Quanto vino non fu avvelenato (è la parola) con questa sostanza!

L'igiene che ci tiene lontani dalle malattie infettive è cosa ottima, ma sono altrettanto ottimi i provvedimenti contro quelle sofisticazioni che non solo d'estate come la malaria, ma in tutte le stagioni ed in tutti i momenti, attentano all'integrità della nostra salute. Occorrerebbe che il municipio, ora che ne ha appunto il destro, avendo sotto mano, nella scuola d'arti e mestieri, un professore di chimica sperimentato alle analisi e fornito degli strumenti necessari, stabilisse un ufficio di esame per le sostanze alimentari, e che esso stesso mandasse quà e là a prendere campioni delle sostanze offerte in vendita, per esaminarle.

allo sgabello colle maniche della camicia rimboccate, dopo udita la narrazione del sogno, coll'indice appoggiato al mento, cogli occhiali inforcati, in atto di chi s'inspira a qualche cosa d'arcano, riscontrare nelle cabale della parete, la spiegazione corrispondente al sogno, ed alzatosi ed avvicinandosi a quei certi segni cabalistici pronunziare strane parole facendo certi visacci da far spavento.

E dopo quella mistica cerimonia scriveva sopra un ritaglio di carte, i numeri da giocarsi, naturalmente assicurandoli di certa estrazione.

Aveva imposta una tassa a questo genere d'industria l'accorto Marcone; per ogni spiegazione di sogno riscuoteva ora una coppa di farina, ora di legumi, ora di frumento; tutto accettava Marcone in premio della fortuna che regalava.

Ciò che dava carattere di maggiore credulità ai suoi responsi si era il fatto per cui esso nella notte dei morti e precisamente sul punto di mezzanotte; fosse sereno il cielo, o piovesse, o cadesse la neve, vestito degli indumenti festivi, con tanto d'occhiali sul naso e col cappello a tuba di un grigio tortora, al chiaro del lanternino appeso al sommo dell'uscio esternamente, e lui sul limitare strimpellava per una buona mezz'ora il suo violino, facendo così una serenata ai morti, per averne in rivelazione, diceva lui, quei tali segni cabalistici trascritti sulle pareti che dovevano servirgli di guida durante tutto intero l'anno per l'interpretazione dei sogni. E non fa d'uopo il dirlo, che i segni cabalistici rivelatigli un anno non potevano servire per quelli successivi; e così l'indomani della serenata Marcone

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI IL VIOLINO DI MARCONE E LA SERENATA AI MORTI

Chi è acquese ed ha per lo meno toccato la sesantina, facilmente potrà ricordarsi di Marcone Brocchini, il ciabattino di vicolo delle Grazie o più comunemente via Orefici, lassù sotto il Castello, gran bevitore di vino e per conseguenza ubbriacone impenitente, ed a tempo avanzato strimpellatore di violino e famoso interprete di sogni in correlazione coi numeri del lotto.

Chiamare bottega l'antro dove rappezzava le sdruscite calzature che gli venivano affidate più per commiserazione che in omaggio alla sua perizia artistica, sarebbe ironia azzardata. -- Figurarsi un sottoscala che aveva servito altre volte da polaio, umido, senza ammattonato, privo di luce all'infuori di quella che vi faceva capolino scassamente da un foro praticato nel mezzo della scala tra un gradino e l'altro ove passavano un tempo le galline, e quella non molto intensa che vi veniva dall'apertura d'entrata; uno sgabello tutto sgangherato e che aveva già veduto sfilarsi davanti una dopo l'altra quattro generazioni di Brocchini, con